

Corsi di laurea, contratti, concorsi: intanto già si taglia

Illustrato alla platea un ampio e rigoroso programma di razionalizzazione interna che comporterà notevoli sacrifici

All'ateneo friulano la politica dei tagli è già partita. Per correre ai ripari il magnifico rettore, Cristiana Compagno, ha messo un punto un programma che dalla razionalizzazione dell'offerta formativa, passa attraverso l'aggregazione dei dipartimenti, il blocco dei concorsi, la riduzione dei contratti a termine e delle spese dei contratti esterni di docenza. A tutto ciò si aggiunge l'avvio dei tavoli tecnici con l'ateneo triestino sui tagli da applicare a Gorizia e Pordenone.

Undici punti caratterizzano il programma di razionalizzazione illustrato, ieri, nella sala del consiglio provinciale, dal rettore dell'ateneo friulano. La riduzione dell'offerta didattica riguarda soprattutto le lauree magistrali visto che le triennali sono già stata tagliate del 10%. Seguirà la fusione dei dipartimenti che porterà all'innalzamento della produttività scientifica e alla riduzione dei costi. Il contenimento dei costi legati ad inefficienze e scarse produttività sarà perseguito anche attraverso la razionalizzazione dell'amministrazione centrale.

La ricetta della Compagno, però, prevede anche il blocco dei concorsi per docenti e ricercatori, l'avvio delle procedure di valutazione della ricerca e della didattica e la ridefinizione dei meccanismi di allocazione delle risorse secondo criteri trasparenti di qualità e di merito.

Allo stesso modo saranno potenziati i meccanismi di internazionalizzazione se non altro per intercettare finanziamenti internazionali. Ma anche l'avvio di progetti di studio, con tavoli tec-

nic interateneo, sulle possibili razionalizzazioni integrative con l'università di Trieste, soprattutto per le sedi di Pordenone e Gorizia. «Le facoltà interessate – ha puntualizzato il rettore – sono Lettere, Ingegneria e Architettura».

Parallelamente al progetto di razionalizzazione, l'ateneo ha avviato anche, come ha rimarcato il rettore, «uno studio preliminare sui possibili vantaggi di ordine finanziario derivanti dalla costituzione di una fondazione di partecipazione secondo la normativa vigente».

«Stiamo facendo la nostra parte con responsabilità, coraggio e determinazione» ha aggiunto il rettore, nel ribadire, però, «che nessun sacrificio compenserà i tagli che subiremo e il peso del sottofinanziamento cronico di cui siamo vittime». Da qui la richiesta di essere valutati dal punto di vista della ricerca, della didattica e dei processi virtuosi perchè, ha concluso il rettore, «a Udine non ci sono incrostazioni baronali che impediscono il cambiamento e i processi di sana perequazione interna». (g.p.)



Il pubblico presente a palazzo Belgrado per la firma del patto